



Regione del Veneto
Deliberazione della Giunta
(7^ legislatura)

Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Fabio	Gava
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Antonio	De Poli
	Marino	Finozzi
	Massimo	Giorgetti
	Raffaele	Grazia
	Antonio	Padoin
	Floriano	Pra
	Ermanno	Serrajotto
	Raffaele	Zanon
Segretario	Antonio	Menetto

n. **3600** del **13 Dicembre 2002**

Oggetto: Progetto “Educazione Continua in Medicina” per la Regione Veneto.
Anni 2002-2003.

Il Vice Presidente, Assessore alle Politiche Sanitarie, Fabio Gava, riferisce quanto segue:

“Da sempre si afferma che la formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale e per la realizzazione degli obiettivi programmati, leva che diventa ancor più importante nell’ambito dei processi di riforma quali le aziende sanitarie e più in generale la sanità stanno attraversando.

Ma accanto ai processi di riforma di carattere organizzativo-gestionale, che sicuramente incidono nei comportamenti quotidiani degli operatori, questi sono anche chiamati a misurarsi con il rapido e continuo sviluppo della medicina ed, in generale, delle conoscenze biomediche, nonché con l’accrescersi continuo delle innovazioni tecnologiche.

Tale contesto rende sempre più difficile per il singolo professionista mantenere al massimo livello la propria professionalità, in altre parole mantenersi “aggiornato e competente”.

Da tali difficoltà nascono in tutti i Paesi, i programmi di **Educazione Continua in Medicina** (E.C.M.).

Se noi dovessimo definire la E.C.M., potremmo affermare che si tratta di un programma volto ad organizzare e governare tutte quelle attività formative, di qualsiasi natura, promosse da chiunque lo desideri, con lo scopo di mantenere elevata ed al passo con i tempi la professionalità degli operatori della Sanità.

Essa è finalizzata a valutare gli eventi formativi in modo che ciascun professionista sanitario possa essere garantito della qualità ed utilità degli stessi ai fini della tutela della propria professionalità.

E’ inoltre strumento per ricordare ad ogni professionista il suo dovere (definito deontologicamente) svolgere un adeguato numero di attività di aggiornamento e di riqualificazione professionale.

Nel nostro Paese, il legislatore nazionale con il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, contenente nuove norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, ha sostanzialmente istituzionalizzato la E.C.M., dando così nuovo impulso alla “formazione continua” (art. 16-bis).

Com'è noto la formazione continua comprende sia l'aggiornamento professionale, e cioè quella attività successiva al proprio percorso formativo diretta ad adeguare per tutto l'arco della vita professionale le conoscenze, sia la formazione permanente. Questa ultima comprende le attività finalizzate a migliorare le competenze, le abilità cliniche, tecniche e manageriali ed i comportamenti degli operatori al progresso scientifico e tecnologico, con l'obiettivo di garantire efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza alla assistenza prestata al Servizio sanitario nazionale.

L'elaborazione del programma E.C.M. è stata affidata ad una Commissione nazionale per la formazione continua, con il compito di:

- definire gli obiettivi formativi interesse nazionale;
- definire i crediti formativi che devono essere complessivamente maturati dagli operatori in un determinato arco di tempo;
- definire i requisiti per l'accreditamento delle società scientifiche nonché dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività formative;
- procedere alla verifica della sussistenza dei predetti requisiti.

Ed a vario titolo i soggetti coinvolti sono:

- il Ministero della Salute;
- la Commissione nazionale per la formazione continua;
- le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano;
- gli Ordini e Collegi professionali, nonché le associazioni professionali;
- le organizzazioni sindacali;
- le società scientifiche;
- i provider (e cioè gli organizzatori di eventi formativi d'interesse per il progetto E.C.M.)
- i professionisti sanitari cui è destinata l'offerta formativa.

Già da quanto detto sin qui in maniera sintetica, emerge un progetto complesso, vuoi per il suo obiettivo - consentire al professionista di mantenere elevata la sua professionalità - vuoi per i numerosi soggetti coinvolti, vuoi per gli interessi presenti e che necessita contemperare.

Elementi, tutti, presi in attenta considerazione dalle Regioni nel corso dell'anno 2001, approfonditi a vari livelli, non senza serie preoccupazioni, e che hanno poi portato all'accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2001.

In tale occasione, il primo approccio al tema da parte delle Regioni è stato quello di valutare le opportunità e le problematicità della E.C.M.

Tra le opportunità del progetto E.C.M., va innanzitutto ricordato che lo spirito della norma è quello di creare le condizioni perché si migliorino sistematicamente le capacità di tutti gli operatori sanitari come condizione fondamentale per la qualità dell'assistenza, attraverso non solo lo sviluppo di competenze professionali, ma anche l'aumento della capacità di ognuno di lavorare all'interno della propria organizzazione e di rapportarsi all'utenza. E' stata, quindi vista come prima opportunità quella di poter usare un sistema unico di misura per effettuare una ricognizione sui bisogni e sulle domande, nonché sulle offerte formative, e per realizzare un sistema di valutazione degli eventi il più possibile omogeneo, in modo da garantire la libera circolazione delle risorse umane, importante ai fini di un buon sviluppo del sistema sanitario.

Ed ancora, un'altra opportunità è stata vista nella valorizzazione della potenzialità formativa che esiste nelle strutture del sistema sanitario, al fine di poter offrire una formazione adeguata e sufficiente affinché gli operatori sanitari possano maturare, nell'arco di tempo previsto, i crediti

necessari per continuare ad operare per il servizio sanitario. La formazione, infatti, non passa solo attraverso percorsi formativi qualificati, ma anche attraverso la formazione sul lavoro (tirocini, stage, riunioni, tutoraggio), che rappresenta quella particolare forma di apprendimento che si realizza soltanto agendo direttamente sotto la supervisione e l'aiuto di qualcuno capace ed in grado di trasformare in progetto formativo tali esperienze, in modo da rendere possibile l'attribuzione del relativo credito.

Tra le problematicità del progetto E.C.M., invece, è stata evidenziata la dualità su cui esso si svolge: il livello nazionale e quello regionale, cui partecipano sostanzialmente i medesimi attori. Due livelli per l'individuazione degli obiettivi formativi, due livelli per l'accreditamento degli eventi formativi (ancorché solo le Regioni siano chiaramente individuate dal legislatore quali soggetti a ciò preposti – art. 16-ter, co. 3).

Inoltre, la mancanza dei criteri per l'accreditamento dei provider (sui quali è oggi nota la volontà della Commissione nazionale per la formazione continua di addivenire alla loro individuazione nel corso del primo semestre dell'anno prossimo) è stata vista come conditio sine qua non per l'avvio della fase regionale del programma in argomento.

Ed infine, il problema costi, che spinse le Regioni a prevedere nel citato accordo del 20 dicembre 2001 che le attività formative de quo "... possono annualmente gravare sulle risorse per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale... nel limite costituito dall'importo complessivo medio di spesa annualmente registrata nel triennio 1999-2001 per interventi formativi nel campo sanitario nelle singole regioni".

Queste valutazioni, accanto alle finalità della E.C.M. che i soli verbi usati per definirla ben individuano - organizzare e governare le attività formative, valutare gli eventi formativi, garantire la qualità ed utilità degli stessi - hanno portato le Regioni a maturare la consapevolezza di non poter delegare ad altri **il ruolo di garanzia della qualità e della trasparenza del progetto, e nello stesso tempo di promuovere sul loro territorio il sistema per la formazione continua.**

Partendo, dunque, dalla proposta operativa contenuta nell'accordo Stato-Regioni, che si ricorda essere:

1. analisi dei bisogni formativi;
2. individuazione degli obiettivi formativi;
3. accreditamento dei progetti di formazione;
4. individuazione degli obiettivi formativi di interesse nazionale (nelle formule partecipative già individuate dal d.lgs. 229/99, ovvero Conferenza Stato-Regioni);

nel corso di questo 2002 la Regione Veneto ha operato con l'obiettivo di creare le premesse affinché sin dal prossimo anno 2003, completato il quadro nazionale con la definizione dei requisiti per l'accreditamento dei provider, si possa partire con un progetto E.C.M. regionale.

A tal fine occorre anzitutto, strutturare una metodologia per la rilevazione dei bisogni formativi dei professionisti operanti nel nostro territorio ed individuare gli obiettivi formativi di rilievo regionale. Per questi ultimi si tratta, in realtà, di dare organicità ad obiettivi già ben presenti nelle varie aree di attività della sanità regionale (ospedale - distretti - prevenzione) ed implementarli, in quanto non esaustivi del sistema, con quelli che emergeranno dalla predetta rilevazione. Il tutto in collaborazione con Ordini, Collegi ed Associazioni professionali.

Altro obiettivo molto importante per la Regione, il diretto coinvolgimento delle Aziende Sanitarie, al fine di creare una vera e propria rete territoriale, così da ridurre al minimo l'esigenza di spostamenti dal luogo di lavoro, ma soprattutto valorizzare la potenzialità formativa già esistente nelle strutture del sistema sanitario.

La risorsa che le Aziende rappresentano in tale ambito è del tutto evidente, e come posto in luce dallo stesso Ministero della Salute con la circolare 5 marzo 2002, n. DIRP 3°/AG/448, i vantaggi sono numerosi:

- il personale disporrebbe di attività formative in loco;
- si attuerebbe un considerevole risparmio nel rimborso di spese di viaggio e di soggiorno;
- le attività formative si svolgerebbero nell'ambito delle ore obbligatorie di formazione previste dai contratti di lavoro;
- le attività formative potrebbero venire offerte dalla azienda ad altre strutture che potrebbero essere interessate all'acquisto di pacchetti predisposti in altre sedi e da altre strutture;
- le competenze per le attività formative, sia di docenza che tutoriali, potrebbero essere in gran parte reperite tra il personale stesso;
- i programmi potrebbero corrispondere più direttamente ai bisogni formativi del personale, il quale potrebbe bene contribuire alla individuazione dei bisogni formativi e delle forme di aggiornamento ritenute più utili o urgenti;
- diverse aziende viciniori potrebbero associarsi, suddividendosi i compiti della produzione di eventi formativi, e condividendoli per i loro utenti.

Infine, il tema della formazione a distanza, che vorrebbe vedere il Veneto promotore di un confronto sulle esperienze ad oggi maturate nel settore, contribuendo così fattivamente a definire regole e criteri condivisi, affinché tale tipologia di formazione possa decollare concretamente all'interno del progetto E.C.M. a partire dal prossimo anno.

Si tratta, dunque, di un progetto ambizioso che si propone di realizzare in collaborazione con Ordini, Collegi ed Associazioni professionali.

In ragione del diverso ruolo che le predette istituzioni svolgono, esse hanno fatto la medesima scelta di farsi garanti della qualità e della trasparenza del progetto E.C.M., e nello stesso tempo di promuovere il sistema della formazione continua.

La Regione, da un lato, è chiamata a sviluppare sempre più la propria funzione di programmazione, di indirizzo e di controllo, nelle materia di sua competenza. Ricordiamo che la attività di formazione continua in argomento, rientrando nella materia della "tutela della salute", per la quale la potestà legislativa delle regioni è concorrente secondo le modifiche apportate all'art. 117 della Costituzione dalla legge 18 ottobre 2001, n. 3, è disciplinata dalle Regioni sulla base di principi fondamentali fissati con legge dello Stato.

Gli Ordini, dall'altro lato, sono le istituzioni deputate per legge alla tenuta degli Albi, l'iscrizione ai quali è uno dei requisiti per l'esercizio della professione nel nostro Paese, accanto alla laurea ed all'abilitazione all'esercizio della professione. E se la formazione continua, così come pensata dal legislatore del d.lgs. 229/99 diventa veramente patrimonio del professionista e requisito indispensabile per svolgere l'attività professionale, gli Ordini diventeranno la sede naturale della gestione e certificazione dei crediti formativi.

Ed analoghe parole possono valere per i Collegi professionali.

Su tali presupposti nel mese di agosto si è avuto un incontro con una delegazione di tutti i rappresentanti delle professioni sanitarie in precedenza riunitisi autonomamente presso l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Venezia, addivenendo ad una condivisione delle linee programmatiche sin qui tracciate ed alla individuazione di alcuni strumenti operativi.

In primo luogo l'ufficializzazione della "Consulta delle professioni sanitarie", che, costituita da rappresentanti designati dagli Ordini, dai Collegi e dalle Associazioni professionali interessate, diventerebbe l'interlocutore della Regione sui temi della formazione continua ed in particolare su:

- analisi dei bisogni formativi;
- individuazione degli obiettivi formativi: atteso che, come già detto, quelli di specifico interesse regionale soddisfano le esigenze della programmazione ma non esauriscono i bisogni formativi dei professionisti;
- accreditamento dei progetti di formazione, per il tramite di un apposito organismo più snello nella sua composizione.

In secondo luogo, quindi, la costituzione di quest'ultimo organismo, e cioè un "Comitato tecnico scientifico", che, composto da dieci componenti, di cui tre di designazione regionale e sette di designazione "professionale", possa concretamente operare per l'accreditamento dei progetti/eventi formativi, avvalendosi, qualora ve ne fosse la necessità, di professionisti nella materia oggetto di valutazione. Ferma restando, inoltre, la partecipazione al predetto Comitato dei dirigenti responsabili delle strutture afferenti la Segreteria Regionale Sanità e Sociale, *ratione materiae*.

Nel corso della già citata riunione dell'agosto scorso, l'istituzione dei predetti organismi ha trovato un momento di condivisione, trattandosi, per quanto riguarda la "Consulta", della presa d'atto e della ufficializzazione di un momento d'incontro delle professioni sanitarie già esistente, e proprio per questo motivo, la delegazione presente ha potuto nei mesi successivi fornire i nominativi dei rappresentanti le professioni per il Comitato tecnico scientifico, sulla base dei seguenti criteri: quattro componenti per le professioni sanitarie riunite in Ordini, due componenti per le professioni riunite in Collegi, ed uno per quelle riunite in Associazioni, fermo restando per tutti la specifica competenza nel campo della formazione, la disponibilità circa l'impegno da dedicare a tale attività, e che non si trovino in possibili situazioni di conflitto d'interessi con essa (per esempio, l'essere potenziali provider).

E' quindi possibile, già con il presente provvedimento, proporre la costituzione del Comitato tecnico scientifico nella sua completezza:

- prof. Luciano Vettore (titolare) per la Regione Veneto;
- dott. Lamberto Pressato (titolare) per la Regione Veneto;
- sig.ra Chiara Rizzo (titolare) e sig.ra Gaetana Pagiusco (supplente) per la Regione Veneto;
- dott.ssa Vitalia Murgia (titolare) e prof. Fabio Minestrina (supplente) per gli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri;
- dott. Alberto Petrocelli (titolare) e dott. Antonio Barberio (supplente) per gli Ordini dei Veterinari;
- dott. Maurizio Prandini (titolare) e prof. Adriano Guiotto (supplente) per gli Ordini dei Farmacisti;
- dott. Alessandro Lupi (titolare) e dott.ssa Roberta Durante (supplente) per gli Ordini degli Psicologi;
- sig.ra Elva Massari (titolare) e sig. Gian Maria Fanchin (supplente) per i Collegi IPASVI;
- sig. Roberto Nocchi (Collegi dei Tecnici di Radiologia - titolare) e sig.ra Maria Teresa Semenzin (Dietiste - supplente);
- sig.ra Tiziana Rossetto (titolare) e sig. Paolo Tomasi (supplente) per le professioni sanitarie riunite in Associazioni.

Ferma restando la sua possibilità di avvalersi di professionisti nella materia oggetto di valutazione e la partecipazione dei dirigenti responsabili delle strutture afferenti alla Segreteria Regionale Sanità e Sociale, *ratione materiae*.

Delineato nelle sue linee essenziali il progetto E.C.M. per la Regione Veneto, sia per quanto concerne i suoi obiettivi - strutturazione di una metodologia per la rilevazione dei fabbisogni formativi, coinvolgimento delle aziende sanitarie in vista della loro costituzione in rete per la formazione, promozione della formazione a distanza - che per quanto riguarda i suoi organismi - Consulta delle professioni e Comitato tecnico scientifico – va detto che la sua realizzazione avverrà con la collaborazione dell'Ordine Provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Venezia, in ragione della sua disponibilità da sempre a collaborare con la Regione sui temi della formazione ed anche della avvenuta conferma del suo Presidente quale componente della Commissione nazionale per la formazione continua in rappresentanza delle Regioni.

Infine, appare necessario definire un budget finanziario per la sua realizzazione ad opera del predetto Ordine, che è possibile stimare in euro 275.840, in ragione delle azioni necessarie, e cioè: studio e realizzazione, anche con supporto informatico, di una metodologia per la rilevazione dei fabbisogni formativi delle professioni sanitarie operanti nella nostra Regione; costituzione in rete formativa delle aziende sanitarie; realizzazione di eventi informativi e di promozione per l'utilizzo della formazione a distanza (esempio, Consensus conference, convegno); studio e realizzazione di una procedura operativa a sostegno dei lavori del Comitato tecnico scientifico sulla base dei criteri elaborati dalla Commissione nazionale, avvalendosi anche di collaborazioni coordinate e continuative e/o stages. Detto onere finanziario trova copertura al capitolo 60047 del bilancio di previsione 2002 e sarà liquidato in più tranches sulla base della attività realizzatasi e previa presentazione di dettagliata relazione e riepilogo delle spese sostenute.”

Il Vice Presidente, Assessore alle Politiche Sanitarie, avv. Fabio Gava, conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udito il relatore, il Vice Presidente, Assessore alle Politiche Sanitarie, avv. Fabio Gava, incaricato dell'istruttoria dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, II° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, recante la disciplina dell'ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione;
- Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e sue successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 16-bis "Formazione continua" e l'art. 16-ter "Commissione nazionale per la formazione continua";
- Visto l'accordo tra il Ministero della salute, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sugli obiettivi di formazione continua di interesse nazionale di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 16-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, proposti dalla Commissione nazionale per la formazione continua, del 20 dicembre 2001;
- Vista la circolare del Ministero della Salute del 5 marzo 2002, n. DIRP 3°/AG/448, contenente il programma nazionale per la formazione continua ECM;
- Preso atto dell'avvenuto incontro nell'agosto scorso con una delegazione di tutti i rappresentanti delle professioni sanitarie nel quale sono state condivise le linee programmatiche e gli strumenti operativi in premessa illustrati;

DELIBERA

1. di approvare il progetto “Educazione Continua in Medicina” per gli anni 2002-2003 come esposto in premessa;
2. di prendere atto e di costituire la Consulta delle professioni sanitarie nella Regione Veneto, che, presieduta dall’Assessore alle Politiche Sanitarie o suo delegato, e composta da rappresentanti designati dagli Ordini, dai Collegi e dalle Associazioni professionali interessate, diventerà momento di confronto sui temi della formazione continua, come in premessa esposto;
3. di istituire il Comitato tecnico scientifico nella composizione specificata in premessa e qui integralmente richiamata, e per lo svolgimento dei compiti ivi indicati;
4. di avvalersi per la realizzazione del progetto di cui al punto 1 della collaborazione dell’Ordine Provinciale dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Venezia, per le motivazioni esposte in premessa;
5. di quantificare la somma necessaria per la realizzazione del progetto in argomento in € 275.840;
6. di impegnare la somma di € 275.840 al capitolo 60047 del bilancio di previsione 2002, nell’ambito delle somme finalizzate alle attività di formazione ed aggiornamento del personale del Servizio sanitario;
7. di provvedere alla liquidazione in favore dell’Ordine Provinciale dei Medici e degli Odontoiatri di Venezia in più tranches, su presentazione di dettagliata relazione e riepilogo delle spese sostenute, che dovranno pervenire ai competenti uffici entro la data del 31 dicembre 2003, con decreto del dirigente regionale della struttura competente per materia.

Sottoposto a votazione, il presente provvedimento viene approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario
Dott. Antonio Menetto

Il Presidente
On. Dott. Giancarlo Galan